

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione — Redazione — ammin.
Via Santorio 26 - Capodistria tel. 170

ANNO V. No. 258

Capodistria, Lunedì 1 settembre 1952

5 Din. - 10 LIRE

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE:

1. pagina: a) Basovizza
b) Cosa fa Chu En Lai a Mosca?
c) La intelligente collaborazione col fascismo
2. pagina: a) Alcuni punti essenziali dei regolamenti tariffari
b) Uffili esperienze per i nostri conservifici
c) La cooperativa generale di Umago
3. pagina: a) Alle soglie del 19mo Congresso del P.C. (b)
b) Kon Tiki, di Thor Heyerdahl
4. pagina: a) Nazizie sportive
b) P. Roseggior: Caccia proibita.

BASOVIZZA

Nel ventiduesimo anniversario del loro sacrificio ricordiamo i martiri di Basovizza: Bidovec, Marušić, Miloš e Valenčič. Essi rimarranno eternamente un simbolo della lotta, non solo del popolo sloveno, ma di tutti gli antifascisti della nostra regione, contro un regime che era negazione di ogni libertà ed espressione del più rapace ed aggressivo imperialismo.

Quando il Tribunale speciale per la difesa dello Stato si trasferì a Trieste per svolgere il processo contro gli antifascisti sloveni era già scontato il più grande crimine legale sino ad allora commesso dai fascisti nelle nostre regioni. Lo svolgimento del processo, dal 1 al 5 settembre 1930, non fu altro che un'ignominiosa farsa tendente a mostrare apertamente i fini della politica del fascismo italiano. Bisognava con la maniera forte dimostrare agli sloveni che non rimaneva loro altra via all'infuori della sottomissione completa all'oppressore, che dovevano dimenticare la propria nazionalità e prostrarsi ai piedi dei portatori della cultura millenaria. Il processo doveva essere nello stesso tempo un monito ai lavoratori italiani perché rinunciarono definitivamente ad ogni aspirazione di libertà e di giustizia.

Ma il 6 settembre 1930, quando le aride pietre del Corno rimasero intrise del sangue dei martiri di Basovizza, nella coscienza di tutte le nostre genti oppresse si sviluppò più prepotente che mai il bisogno del riscatto e della vendetta. Nel nome dei martiri di Basovizza, per il loro grande ideale, cominciò un processo ancor più rapido di avvicinamento di tutti gli antifascisti che nel comune destino di oppressi lottavano per la stessa meta. Italiani e sloveni sentivano in ugual misura il peso della dominazione fascista e nel pensiero di tutti era la lotta comune per la liberazione.

E non dovette passare molto tempo. Tre anni dopo, proprio negli stessi primi giorni di settembre, sulle stesse distese carsiche dove erano trionfate le salve dei plotoni di esecuzione, la nostra classe lavoratrice insorta formò le brigate della liberazione.

A prezzo di immensi sacrifici e di un mare di sangue, nella più sincera unità di tutti i nostri popoli, la libertà fu conquistata e realizzato il

sogno dei martiri di Basovizza. Ma non fu una vittoria definitiva per tutta la nostra gente.

In questi giorni, commemorando gli eroi caduti nel primo temerario assalto contro il fascismo, ricordiamo anche tutti coloro che per gli stessi ideali si immolarono nella lunga e cruenta lotta successiva. Li ricordiamo tutti, eroi noti e sconosciuti, italiani e sloveni, perché siamo i continuatori della loro opera, rafforzando giorno per giorno le conquiste scaturite dalla loro lotta e dal loro sacrificio.

Vorremmo che anche altrove ci si ricordasse dei morti di Basovizza e di tutti i nostri morti. Forse certi signori desidererebbero dal calce le orme dei loro predecessori. La nostra popolazione ha ancora un ricordo troppo vivo del passato per accettare nuovamente un destino che le si presenta, nelle attuali condizioni, molto simile. I nostri antifascisti non vogliono sedere nuovamente al banco degli accusati come i partigiani italiani. La nostra gente non vuole la miseria e l'incertezza dei domani, non vuole la discriminazione nazionale e l'oppressione. Vi si ribellerebbe nuovamente, nel nome dei martiri di Basovizza e di tutti i nostri caduti scenderebbe nuovamente in lotta fino alla completa liberazione.

Questo dovrebbero ricordare a Roma e non sarebbe loro difficile stringere la mano tesa della Jugoslavia per il bene di tutta l'umanità che inorridisce al pensiero di una nuova catastrofe, nell'interesse dei due paesi vicini! L'accordo non è difficile. Se da lontano non ne vedono la via, la cerchino fra i lavoratori triestini che sapranno loro subito indicarla. Noi, che abbiamo avuto la fortuna di conservare le conquiste della sanguinosa lotta, che siamo i continuatori dell'opera dei nostri combattenti, abbiamo una grande responsabilità verso di loro.

Liberi da ogni schematica impostazione, edificiamo la nuova società socialista; così, come l'hanno concepita i grandi maestri del proletariato: una società di uomini liberi, veramente padroni del loro destino, direttamente attivi in ogni campo.

Nell'anniversario del sacrificio dei martiri di Basovizza possiamo dirvi con orgoglio che molto abbiamo fatto e che continueremo con tenacia su questa strada.

MENTRE CONTINUANO LE PROVOCAZIONI COMINFORMISTE

PER LA STABILIZZAZIONE DEL SETTORE BALCANICO

Cordiali accoglienze alla nostra delegazione in visita alla Grecia

Mentre l'argomento centrale della stampa italiana è tutt'ora costituito dalla questione di Trieste, della quale essa fa motivo per una ripresa della campagna di calunnie contro la RPFJ, la stampa jugoslava, dopo la nota dichiarazione del compagno Tito ai giornalisti turchi, tace sull'argomento e non fa alcuna supposizione su quello che sarà l'oggetto delle conversazioni belgrado del Ministro degli Affari esteri britannico Eden al suo prossimo arrivo nella nostra capitale.

Nella vita politica del nostro paese, l'avvicinamento di primaria importanza è costituito dalla visita della delegazione parlamentare jugoslava, con a capo il vice-presidente del Presidium dell'Assemblea e membro del Politburo del PCJ, Mosa Rljade, alla Grecia. Tale visita rappresenta un ulteriore passo nel riavvicinamento dei due popoli, riavvicinamento deciso, oltre che da una plurimillenne tradizione, anche da impellenti necessità di rafforzare la difesa comune e mantenere la pace nello scacchiere dei Balcani.

Esito immediato di questa visita, oltre a un maggiore riavvicinamento morale dei due popoli e alla conferma dell'inscindibilità degli interessi difensivi comuni, è anche la formazione di una Commissione mista, incaricata di studiare le possibilità di una maggiore armonizzazione delle economie dei due paesi.

La formazione di questa commissione che inizierà i lavori nel corso di questa settimana, è stata concordata tra il Ministro federale dell'Industria, Svetozar Vukmanović-Tempo e il Ministro greco per la coordinazione, Georges Cattaui.

Questo riavvicinamento dei due popoli fosse necessario lo dimostra il riavvicinamento delle provvidenze anticomuniste da parte dei due paesi comunisti attualmente di fatto in materia: la Bulgaria e l'Albania.

Tali provocazioni hanno causato una nuova vittima nella persona di un difensore cominformista, mentre altri tre sono rimasti feriti. L'inquisibile operazione è stata compiuta da tre terroristi albanesi penetrati in territorio jugoslavo, travestiti da militari dell'Armata Jugoslava. Due giorni dopo tale assassinio, militari albanesi, appostati oltre la linea di confine, hanno aperto il fuoco su di una nostra pattuglia di confine. La sparatoria, durata da quattro minuti e alcuni secondi, è durata per più di mezz'ora ma, fortunatamente, non ha causato vittime.

Viva l'apprensione ha destato nella nostra opinione pubblica la decisione della Corte d'Appello alleata nella Germania Occidentale secondo la quale si vieta la restituzione al-

NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

TEHERAN — Il Primo ministro iraniano Mossadegh ha respinto le proposte dei governi statunitensi e britannici per la regolazione della controversia petrolifera con l'Anglo-Iranian Oil Company.

WASHINGTON — Negli Stati Uniti d'America è in pieno sviluppo la campagna per le elezioni presidenziali, che avranno luogo, com'è noto, nel prossimo novembre. La polemica fra la tesi opposte di Eisenhower e Stevenson assume toni sempre più aspri, mentre si sarebbero riaccese le rivalità fra Eisenhower e il sen. Taft, i due non rappresentanti del partito repubblicano.

VIENNA — La stampa austriaca riporta un episodio di piacevole attualità che riguarda un'estorsione subita dal cardinale Innitzer, primate d'Austria, ad opera di un avventuriero, che poi dissipava il denaro spillato all'arcivescovo di Vienna con le allegre donne del Prater.

RIO DE JANEIRO — Il governo brasiliano sembra essere deciso a sollevare durante i lavori della prossima Assemblea Generale dell'ONU, la questione del trattato di pace sudamericano.

BERLINO — Nel corso del mese di agosto, secondo la DPA, si sono rifugiati a Berlino quasi 16.000 rifugiati della zona sovietica e del settore sovietico di Berlino.

BUCAREST — La radio romena saboteggiò l'ultimo processo per sabotaggio contro 10 tecnici ed operai dei cantieri del canale Danubio-Mare Nero.

LONDRA — Il primo quadrimestre inglese da bombardamento ad alta triangolare, l'Avro A 698, ha fatto ieri il suo primo volo di collaudo all'aeroporto di Woodford.

la madre di un bimbo sloveno, rapito da nazisti in Slovenia durante la guerra, dopo avergli fuorileato il padre, il bimbo, che all'epoca del rapimento aveva due anni, era stato trasportato in Germania e ricoverato in un ospedale di infanzia. In seguito era stato adottato da un ex appartenente alle SS germaniche. Secondo la predetta Conte, il bimbo non poteva essere restituito alla madre, che dopo sette anni di ricerche è riuscita a trovarlo, perché le condizioni economiche della Jugoslavia non avrebbero permesso una ducazione pari a quella che avrebbe avuto da parte dell'ex SS.

Nell'Assemblea generale dell'Associazione dei sacerdoti istriani «Cirillo e Metodio» i sacerdoti dell'Istria, presenti alla stessa, hanno approvato una mozione nella quale si condannava la politica dell'imperialismo italiano e le sue mire imperialiste.

Nel campo economico interno vengono prese rapidamente tutte le misure tendenti ad ovviare le gravi conseguenze della siccità di quest'anno che minacciano particolarmente il patrimonio bovino e suino per la mancanza di foraggi e di granoturco. E' in corso di compilazione la statistica delle riserve esistenti per poter procedere allo spostamento degli alimenti dalle zone meno colpite a quelle che maggiormente hanno subito le conseguenze della siccità. Onde mantenere i prezzi allo stesso livello, è stata prevista l'importazione di notevoli quantitativi di alimentari e di foraggi.

Prove inconfutabili sulle colpe e responsabilità del Vaticano

LA INTELLIGENTE COLLABORAZIONE COL FASCISMO

Per meglio dimostrare e documentare quali fossero gli atteggiamenti e l'operato degli arcivescovi e vescovi che, attenendosi alle direttive del Vaticano, hanno attuato, in piena corrispondenza con i gerarchi locali, una intelligente collaborazione fra la Chiesa e lo stato fascista, qui nella nostra Regione — dopo la forzata rinuncia di mons. Sedej e la rimozione di mons. Fogar, che non si prestavano a quella «intelligente collaborazione» — aggiungiamo queste altre prove:

In data 15. 6. 1940 l'agenzia «Stefano» pubblicava il seguente comunicato:

Il principe arcivescovo di Gorizia, mons. Margotti, ha indirizzato al clero ed al popolo una nobile lettera pastorale nella quale, premesso che la nostra patria è scesa in campo a fianco della grande Nazione amica, per affrontare, col valore dei generosi suoi figli, l'avvento di una pace giusta e duratura, aggiunge: «sulla parola decisiva del Duce, che ci guida con mano ferma e sicura,

noi possiamo e dobbiamo riposare tranquilli. «Egli sa ciò che vuole, egli vuole soltanto la vera gloria d'Italia ed il benessere di un popolo sano e forte che ormai non può più contenersi entro gli angusti limiti della pensabilità e cerca sul suo mare lo sbocco e la vita verso le mete assegnategli dalla Provvidenza».

«Il vostro arcivescovo nell'ora storica che volge vi dice solo una parola, vi fa questa raccomandazione: ubbidite fiduciosamente ciascuno faccetta il proprio dovere con generosità e prontezza agli ordini dei Capi con quella serenità che rende facili e gioiose le imprese più ardue».

Dopo aver inviato la benedizione ai forti ed eroici soldati di terra, del mare e dell'aria, e alle loro famiglie, l'arcivescovo così termina la sua lettera pastorale: «Eleviamo riverenti il pensiero alla Maestà del Re Imperatore, sempre Vittorioso e al Duce invitato qui sono affidate le sorti dei nostri eserciti e di tutta la Nazione».

«Dio lo protegga sempre e lo benedica».

Le «nobili ed elevate» espressioni dell'arcivescovo Margotti non potevano rimanere inascoltate nel sacro tempio di palazzo Venezia ove, anche con la collaborazione del consigliere ascoltato Diego De Castro, si svolgevano le sorti ed il destino dell'Italia imperiale.

Infatti alle ore 14 del 15. 6. 1940, con n. 46775 partita da Roma, indirizzato al prefetto di Gorizia, il seguente telegramma:

«HO LETTO IL MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO MARGOTTI. DITEGLI CHE LE SUE PAROLE SONO DEGNE DI UN ITALIANO E DI UN SACERDOTE».

ESPRIMETEGLI IL MIO COMPLACIMENTO. MUSSOLINI».

Il giorno 18. 6. 1940 i giornali pubblicavano a caratteri vistosi il seguente comunicato per la stampa della R. Prefettura di Gorizia:

«Il Duce, letta la nobilissima lettera pastorale di S. A. Rev. ma l'arc. mons. Carlo Margotti al clero ed ai fedeli della Diocesi, con la quale egli rileva i doveri dei cattolici in questo momento epico per la storia della Patria, ha inviato al Prefetto il seguente telegramma (già sopra ritrascritto). Il Capo della Provincia ieri si è recato nel palazzo della Curia Arcivescovile per comunicare personalmente a S. A. Rev. ma mons. Margotti il telegramma del Duce».

Ed ecco quanto rispondeva al prefetto, con animo commosso e fiero del dovere compiuto, quale cittadino e degno sacerdote, l'arc. Margotti:

Eccellenza, «Le parole del Duce che V. E. ha comunicato con lettera «edina» e che mi ha riletto personalmente nella gradita visita, resami stamane, sono premio troppo grande per me e per l'opera mia modestissima. «Vi prego di far conoscere al Duce la mia riconoscenza, mentre io continuerò a pregare per l'immancabile vittoria dell'Italia fascista che ancora una volta benedico assieme al suo condottiero. «Vogliate gradire il mio ossequio mentre Vi ringrazio sentitamente e per la degnazione usarmi col recarvi personalmente da me e per tutte le cortesie di cui sempre mi avete circondato.

(Continua in IV pagina)

COSA FA CHU-EN-LAI A MOSCA?

Da qualche giorno sono iniziati a Mosca colloqui cino-sovietici e l'oggetto dei quali viene mantenuto di più ampio raggio. La delegazione cinese, e, come è qualificata nella sua composizione, è diretta dal ministro degli Esteri Chu En Lai. Ciò non lascia dubbi sulla portata tutt'altro che indifferente dei colloqui di Mosca. La stampa occidentale sta ancora speculando molto su quelli che possono essere gli argomenti di discussione. Si tratta però in genere di congetture e di previsioni tutte e nessuna possibili e quindi poco attendibili. La stampa cominformista invece si limita a riportare con ampio rilievo i comunicati diramati a Mosca, e che non dicono nulla, e a magnificare la profonda amicizia russo-cinese.

In realtà nulla è possibile dire di concreto sui veri scopi della visita di Chu En Lai nell'Unione Sovietica. Immediatamente i colloqui sono al loro inizio e in secondo luogo i rapporti tra Pechino e Mosca e lo stato attuale di tali rapporti come avvolti da un velo di mistero. E chiaro che se la conoscenza dello stato delle relazioni cino-sovietiche permetterebbe di giudicare obiettivamente sul significato e sulla portata degli attuali colloqui, nonché sui motivi per cui essi hanno luogo proprio in questo momento della situazione internazionale.

Un fatto certo è che le relazioni tra Mosca e Pechino non sono quelle che intercorrono tra l'Unione Sovietica ed uno qualunque dei suoi alleati. Per la sua stessa genesi nazionale ed autonoma, la Nuova Cina è posta su un piano parallelo all'URSS e non su un piano di subordinazione. Mosca è costretta a trattare con Pechino su un piano di parità e ciò permette al cinese quello che non è possibile ai polacchi, ai rumeni o agli ungheresi: cioè di dissentire dai sommi sacerdoti del Cremlino. E' possibile quindi che a Mosca negli argomenti dei colloqui cino-sovietici vi siano elementi di accordo, ma anche di contrasto.

Dalla parte a determinare l'atteggiamento di Pechino nei confronti di Mosca concorre in misura decisiva la stessa posizione internazionale della Repubblica Cinese. Questa si trova oggi praticamente in un vicolo cieco, in una posizione di isolamento, che costituisce senza dubbio un freno molto più forte che essa potrebbe avere nel continente asiatico. A determinare tale isolamento hanno concorso sia la politica sovietica tendente ad impedire una affermazione del grande paese asiatico nel piano internazionale sia l'intransigenza e la cecità politica di Washington che non ha voluto accettare la realtà della rivoluzione cinese, quest'ultimo episodio del generale movimento di liberazione dei popoli coloniali e semi-coloniali. Mosca, sia all'ONU, con le sue minacce, o l'altro che abili, sia con la guerra in Corea e l'intervento della Cina contro le Nazioni Unite, è riuscita a bruciare a danno di Pechino tutti i ponti con il mondo esterno. Gli USA da parte loro opponendosi al riconoscimento di

Mao Tze Tung e all'ingresso della Nuova Cina alle Nazioni Unite e mantenendo in piedi la funzione di una rappresentanza cinese da parte di Chiang Kai Shek, hanno spinto sempre più Pechino verso l'URSS. Non è difficile comprendere che l'isolamento della Cina, esposta ora anche al blocco economico decretato dall'ONU, si ripercuote in modo grave sulla sua economia arretrata, che, nonostante i sicuri successi dell'edificazione post-bellica, risente ancora delle conseguenze dei decenni di guerra civile.

In questa condizione i colloqui di Mosca dovrebbero offrire alla Cina l'occasione di trovare i mezzi e il modo di superare le difficoltà interne e gli eventuali pericoli esterni, senza mutare le basi della sua attuale politica estera. Ciò significherebbe un aumento degli aiuti

economici e militari russi e l'esclusione di nuove manifestazioni di aggressività, almeno per un lungo periodo, nella politica cinese. Mosca cercherebbe invece il modo di sfruttare maggiormente le difficoltà di Pechino per poter, con una Cina addomesticata, creare in Asia una situazione che alleggerisca le forze russe in Occidente e liquidi definitivamente l'indipendenza della Cina.

Ora la chiave della futura politica della Cina sta in definitiva nelle mani delle più grandi potenze occidentali nel senso che queste possono ancora porre riparo agli errori del passato. Nel mondo non è venuta meno la convinzione che la delegazione cinese invece che a Mosca sarebbe meglio fosse al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

LA TORTA DIVISA E DA DIVIDERE

Ora che dalle constatazioni del quotidiano «Giornale di Trieste» (il quale, pubblicando gli elzeviri di Diego De Castro e disponendo di un acuto collaboratore della levatura di Piero Almerighino, primo fra gli ex gerarchi capodistriani, può permetterci il lusso di biasimare le apologetiche nate per la mania delle rivelazioni dei soliti bene informati) «l'attenzione per il problema sul futuro del Territorio Libero ha assunto toni più seri e positivi, ora merita un cenno particolare la risposta data dall'on. Saragat alle domande postegli in proposito dalla agenzia socialdemocratica «Roma».

Egli, dopo aver premesso che la questione deve essere analizzata da un punto di vista politico e tecnico per cui l'Italia ha il diritto di attendere che tutta la Zona B venga restituita, afferma: «la regione giuliana è stata pezzo a pezzo sottratta all'Italia. Una torta (qui bisogna riconoscere che Saragat definisce nella essenza il valore ed il significato della nostra regione che per alcuni italiani, quelli che più strepitano o piangono lacrime, era ed è una torta) che è stata già divisa in 24 parti, non si può dividere ancora e sempre a nostro danno».

L'on. Saragat, che ha già occupato scrupoli del potere in Roma e che perciò ben conosce e sa applicare da maestro i principi del grande Machiavelli, a cui si sono ispirati e si ispirano i governi di Roma di qualunque tinta siano o fossero colorati, precisa anche i mezzi ed il sistema di cui dovrebbe servirsi l'Italia antilantica, l'Italia «democratica fino all'assurdo» perché non si divida in favore di altri alla torta della regione giuliana.

«Al lume del buon senso — egli afferma infatti — e guardando anche ciò che scrivono i nostri corrispondenti di giornali dall'America e dall'Inghilterra, ho l'impressione che questo sia un momento interessante (fra virgolette, mi raccoman-

do però, poiché figurano anche sull'organo di Rino Alessi) un momento nel quale l'azione diplomatica dell'Italia può far leva su un certo numero di fattori favorevoli che difficilmente si ripresenteranno in futuro. Altrimenti, evidentemente, alla circostanza che proprio in queste settimane il maresciallo Tito sta negoziando con gli alleati gli aiuti economici per il suo paese. In un quadro generale — è sempre Saragat che si riferisce al lume del buon senso — nel quale si studia (non gli altri studiano, ma l'Italia studia) l'inserimento della Jugoslavia nel sistema difensivo occidentale, si può essere posto per la soluzione del problema di Trieste. Si presenteranno domani migliori opportunità?».

Quindi, coraggio, on. De Gasperi, questo è il momento buono per fornire un nuovo assaggio storico dei metodi e sistemi della diplomazia di Roma, quello del ricatto.

Come ben si vede, l'on. Saragat si dimostra degno di riappresentarsi da D.C. e di dividere con essa non la storia della zona B, ormai indivisibile, ma quella del potere in Roma.

DIVINITA'

Nel progetto del nuovo statuto del partito comunista dell'Unione Sovietica l'articolo 3 sui doveri dei membri del partito, al paragrafo 5, suona così: «La soppressione della critica è un grave danno. Chiunque soffochi la critica e la scrittura con la complicità e gli elogi non ha posto nelle file del partito».

Vi immaginate quante miette risate debbono essersi fatte i cittadini sovietici nel leggere questo passo del nuovo progetto di statuto? Evidentemente gli epigoni del Cremlino, nei disperati tentativi di sembrare quello che non sono, hanno ormai definitivamente superato tutti i limiti del più elementare pudore. Ci vuole infatti una faccia di

l'arzo senza eguali per dire che non hanno preso nel partito coloro che soffocano la critica, che la sostituiscono con la compostezza e gli elogi, dopo aver creato un regime in cui l'esercizio della critica da immediatamente diritto a vivo, alloggio e... lavoro gratuito in uno dei tanti campi... di lavoro in Siberia, un regime nel quale le manifestazioni auto-apologistiche della burocrazia danno sistematicamente luogo a ridicoli cerimoniali, così composti e così liturgici che non hanno precedenti uguali nel passato.

Che dire poi della divinizzazione di Stalin? Nessun monarca asiatico dell'antichità, nessun imperatore romano o bizantino, nessun papa, nessun eroe dell'umanità è mai stato l'oggetto di un'apoteosi simile a quella dell'«grande Stalin» ed più grande genio di tutti i tempi — come ha scritto la Pravda.

Sarebbe veramente divertente vedere cosa accadrebbe se il cittadino critico del nuovo statuto del PC (b) venisse letteralmente applicato. Ve lo immaginate?

«MARTIRE» FUORI SERIE

Ora, alla lunga e nutrita serie di «martiri» in tonaca nera e zucchetto rosso fabbricati nelle nostre diocesi, si aggiungono anche quelli delle diocesi dell'Italia di De Gasperi.

Un esempio tipico è offerto dal sac. Giuseppe Lozer parroco di Pordenone (oh, non sapevamo che su Pordenone, sede di un Capitolo, avesse giurisdizione ecclesiastica un semplice parroco!) della diocesi di Concordia il cui vescovo di un tempo, mons. Isola Isola, emarginato ai primi del novembre 1918, non è salito agli onori degli altari perché i suoi aguzzini non erano dei «senza Dio», ma italiani «degni di questo nome».

Ed ecco le orride fasi del «martirio» del Lozer, da lui riferite al sindaco di Pordenone e da questo



NEL PORTO DI FIUME

ALCUNI PUNTI ESSENZIALI dei regolamenti tariffari

Il nuovo sistema delle retribuzioni nell'economia, introdotto con l'estensione della validità delle leggi jugoslave ai distretti di Capodistria e Buie, è parte integrante del nuovo sistema economico-finanziario. Per comprendere, quindi, l'essenza del sistema retributivo sarà necessario conoscere lo stretto legame esistente fra esso e il sistema economico in generale. Senza tali cognizioni, non è possibile compilare giustamente il regolamento tariffario, che, per disposizione legale, ogni singola azienda è tenuta a comporre da sola.

Nella compilazione del regolamento tariffario, sarà pertanto necessario conoscere cosa sia la tariffa minima, il minimo fondo paghe garantito, le tariffe, il fondo paghe pianificato, la retribuzione, il fondo paghe esigibile e il fondo paghe lordo e netto.

La tariffa minima è costituita dagli importi, stabiliti dall'art. 9 dell'ordinanza sulla divisione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche. La prescrizione della tariffa minima è dettata da due ragioni fondamentali: la prima, per impedire al Consiglio degli operai di stabilire tariffe inferiori alle minime previste nella legge (in altre parole è la garanzia dello stato, che assicura la retribuzione al lavoratore); la seconda rende possibile il conteggio del fondo paghe minimo che viene garantito dallo stato all'azienda quale compenso. Comunque, il nuovo sistema delle retribuzioni tende a lasciare alla competenza del collettivo di lavoro la valutazione e la decisione sulle spese minime al singolo lavoratore nella misura del suo merito, poiché permette al collettivo stesso di assegnare una retribuzione minore a quella prescritta nel caso in cui il suo rendimento sul lavoro sia inferiore al normale.

Da quanto sopra risulta anche che il fondo paghe minimo garantito è la somma complessiva delle tariffe minime per tutti i posti di lavoro nell'azienda.

Le tariffe sono gli importi che vengono specificati nell'indice tariffario, che deve essere compilato e approvato dal Consiglio degli operai, previa lunga discussione nei singoli reparti e nel collettivo tutto. Queste tariffe saranno maggiori di quelle minime prescritte e, anche se tali, esse non costituiscono il guadagno definitivo dei lavoratori, poiché — come abbiamo avuto occasione di rilevare nel precedente articolo sul fondo paghe — il guadagno reale dipende dall'utile dell'azienda.

Il fondo paghe pianificato è in stretta relazione con le tariffe. Esso infatti costituisce al limite massimo della somma complessiva delle tariffe stabilite nell'indice tariffario per ogni posto di lavoro. Perciò la compilazione dell'indice tariffario non è altro che la suddivisione del fondo paghe pianificato, stabilito cioè dal piano sociale, fra i singoli posti di lavoro in base all'effettivo lavorativo.

La retribuzione (o guadagno) è la forma con cui il lavoratore fa valere i propri diritti alla partecipazione agli introviti dell'azienda per il lavoro impiegato. La retribuzione, ossia l'importo in denaro che il lavoratore riceve, è quella parte perciò degli introviti dell'azienda che viene assegnata agli operai e agli impiegati. La novità nel nuovo

sistema è costituita dal fatto che la retribuzione non dipende soltanto dalla misura in cui il lavoratore ha realizzato il suo compito (ossia essa non dipende soltanto dall'effettivo lavorativo ottenuto da ogni singolo), ma anche dall'ammontare degli introviti dell'azienda.

Di conseguenza tanto maggiore sarà il guadagno quanto maggiori saranno gli introviti dell'azienda. Logicamente la retribuzione dipenderà dal fondo paghe reale, o guadagno collettivo, che è costituito dalla parte degli introviti dell'azienda, suddivisa fra i membri del collettivo, in forma di retribuzione. La suddivisione del fondo paghe equivale pertanto al riscontro e al pagamento del guadagno ai lavoratori. Il fondo paghe reale perciò non sarà sempre equivalente a quello pianificato, ma potrà essere maggiore, se l'azienda smetterà favorevolmente il prodotto, o, qualora si verifichi il contrario, anche minore, poiché il fondo paghe reale è una parte dell'azienda: quanto più grande l'introito, tanto più lo sarà la retribuzione collettiva, ossia il fondo paghe reale. La dipendenza automatica del guadagno reale dall'utile effettivo costituisce appunto la novità nel sistema delle retribuzioni.

L'utile effettivo dell'azienda dipende da una buona gestione ed ec-

co qui lo stimolo alle forze produttrici che si debbono impegnare se vogliono guadagnare di più, ciò che torna in definitiva a beneficio non solo del singolo ma anche della collettività.

Se del fondo paghe lordo si sottraggono le uscite previste dagli art. 17 e 18 della sopradetta ordinanza (i paragoni di premi, dell'assistenza delle ferie non godute, delle spese di trasporto e di trasferta, e, rispettivamente delle aggiunte di extraretribuzione delle retribuzioni per i permessi straordinari pagati

e delle aggiunte per il lavoro sul terreno) si ricava il fondo paghe netto.

Nel presente articolo abbiamo inteso spiegare il significato e l'importanza degli elementi sopra illustrati. Essi costituiscono appunto i legami che collegano il nostro sistema retributivo al sistema economico e finanziario in generale. La comprensione di questi elementi facilita la comprensione dell'autonomia esistente e dell'indipendenza dei collettivi di lavoro nella gestione dell'economia.

B. F.

La cooperativa generale di Umago

E' USCITA DALLA GESTIONE PASSIVA ma le sue funzioni sono tutt'ora limitate

Valutare le nostre cooperative esclusivamente dal punto di vista del reddito che riescono a realizzare, ci sembra, se non erroneo, unilaterale poiché una cooperativa può essere benissimo attiva finanziariamente senza però svolgere ugualmente le funzioni che nel momento attuale spettano al nostro movimento cooperativistico.

Siamo stati alla cooperativa di tipo generale di Umago. Questa è una di quelle cooperative (chiamate ancora di acquisti e vendite) che, a differenza di parecchie altre, riesce a realizzare un utile. Considerato il passato di essa cooperativa (alla cui direzione si sono avvicinate persone che non curavano gli interessi della cooperativa riducendola in una situazione terribil-

mente deficitaria) il solo fatto che sia riuscita ad uscire dalla pericolosa acqua della gestione passiva, rappresenta un merito dell'attuale direzione e un risultato da non sottovalutare.

Dati magazzinari della cooperativa sono spariti, sventurati o venduti a Lubiana, gli enormi stocks di merce non corrente che osservavano, congelando, il circolante della cooperativa ed oggi salvo qualche piccola giacenza tuttora esistente, la circolazione merci e denaro nella cooperativa può considerarsi normale. E' stato inoltre ricompletato lo schema del personale e ridotto lo stesso di 7 persone con una sensibile riduzione delle spese di regia. La politica degli acquisti viene sempre più indirizzata verso i produttori diretti. L'attuazione di tale indirizzo viene però sensibilmente ostacolata dagli acquisti limitati che effettua la cooperativa, rispettivamente dal giro limitato dei suoi affari. Ne consegue che i prezzi della cooperativa — Impresa Commerciale Distributiva, con un raggio d'azione molto più vasto, sono più bassi per parecchie merci per le quali la cooperativa deve ricorrere al grossista.

Perciò valutando l'attività di questa cooperativa dal punto di vista del reddito e dall'attività organizzativa commerciale, il giudizio non può essere che positivo. Diversa si presenta tale valutazione quando l'attività viene osservata attraverso il prisma del ruolo che questa è le altre cooperative di tipo generale devono svolgere nel nostro movimento cooperativistico in generale.

Il nuovo indirizzo nelle cooperative di tipo generale è una cosa piuttosto nuova, però la cooperativa di Umago non ha tentato, con i modesti mezzi di cui attualmente dispone, di disancorarsi da quella che è oggi la sua sola attività, quella commerciale e di allargarla nel campo artigianale e produttivo-agricolo. Per un allargamento su scala più vasta, mancano i mezzi e per i contenuti bisogna ricorrere a un aumento delle quote sociali e a un

Sagra . . . di botte

Nel mese di giugno scorso, nel mentre si svolgeva una sagra popolare a Kastelac, l'invalide Bandi Jvan, di 63 anni, da S. Servolo, veniva atteso da alcuni giovani di un posto dei fiumi dal vino, incominciarono a fargli la bala. Egli lasciò correre per un certo tempo, poi, ad un tratto, senza riflettere alle conseguenze che poteva avere il suo gesto, vibrò il falcetto contro il gruppo dei giovani, due dei quali e precisamente Korosec Darko e Krasovec Rihard rimasero feriti, per fortuna, in modo lieve. Qualche tempo dopo, il Korosec per vendicarsi, aggredì il Bandi e lo colpiva ripetutamente al capo.

Come era da prevedersi la sagra di botte ebbe uno strascico giudiziario ed i primi due vennero processati per rissa. Entrambi gli imputati hanno dichiarato che, svaniti loro i fiumi del vino, si erano dimenticati, per cui il tribunale non ha voluto interferire nei loro confronti, condannando il Bandi a 10.000 di multa e il Korosec a due mesi di carcere con la condizionale.

M. B.

GLI INVESTIMENTI NEL CAPODISTRIANO

Abbiamo ritenuto doveroso parlarvi degli investimenti anche per darvi un saggio dei principali argomenti trattati recentemente dall'Assemblea Popolare distrettuale che, ha anche eletto, nella persona del compagno Petek, il nuovo presidente del Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria.

L'impresa si presenta ancora per la istintiva nostra ingenuità per le lunghe serie di cifre che, cuore alla mano, sappiamo ammontare anche il lettore che non lavora direttamente in questo campo. Ma già che siamo in ballo, balliamo, tanto più che sull'allargamento degli investimenti nella zona B gli economisti dell'irredenta di qua e di là la linea Morgan usano fabbricare spesso, con le loro cifre da tavolino, situazioni «allarmanti», che aspergono ecc. ecc.

Come stabilito nell'indirizzo dato all'inizio dell'anno, la maggior parte dei capitali stanziati sono stati investiti nella modernizzazione e allargamento degli impianti industriali e nell'agricoltura. La somma investita ammonta a 213 milioni, il che rappresenta il 39% di quanto è stato previsto nel piano annuale che è stato aumentato, dall'assemblea stessa, con un piano supplementare di altri 73 milioni che verranno in gran parte investiti dalle aziende automobilistiche e nell'edilificazione dei villaggi.

L'impiego di capitali nel primo semestre del corrente anno, come riveliamo dalla cifra percentuale di realizzazione, non ha segnato un ritmo accelerato. La causa di tale realizzazione relativamente bassa dipende dal fatto che la maggior parte degli investimenti doveva essere fatta in macchinari d'importazione e nazionali, la cui fornitura avverrà appena nel secondo semestre, dato che le ordinazioni sono state fatte nel primo. E' il caso della miniera di Siočica, della fabbrica «Salvetta», della «Ruda», di tutta l'industria conserviera e della pesca. La miniera di Siočica ha impiegato i propri capitali nella misura del 38%. Per l'importazione degli impianti, nei quali doveva essere impiegato l'importo rimanente, sono sorte difficoltà, dovute, more solito, alla burocrazia italiana, ma si spera che le stesse potranno essere superate nel corso del secondo semestre e che la miniera entrerà in funzione.

La «Salvetta» impiegherà i propri 4 milioni di dinari appena nel IV trimestre, mentre l'industria conserviera ha acquistato l'attrezzatura per 4 milioni 600 mila, realizzando gli investimenti per il 56%. La percentuale più bassa è detenuta

dalla fabbrica lattieria «Ruda» di Isola, col 23%, da addebitarsi in gran parte alla fabbrica stessa che ha compilato con molto ritardo la lista e le ordinazioni delle attrezzature necessarie.

Le aste per l'appalto dei lavori di bonifica nella valle della Dragogna e di Ancarano sono state fatte con ritardo per cui i lavori hanno avuto inizio a stagione avanzata. Lungo la Dragogna sono state eseguite opere per un importo di 7 milioni 800 mila dinari, mentre restano ancora da impiegare circa 13 milioni. La realizzazione dei lavori ad Ancarano segna una percentuale minima: l'8%. Nell'acquisto di macchine agricole sono stati investiti complessivamente 15 milioni di dinari, corrispondenti al 62% della somma prevista e nell'acquisto di bestiame di razza 908 mila dinari dei 4 milioni stanziati.

Gli importi stanziati per la riparazione e il rinnovo della rete stradale, sono stati quasi totalmente esauriti per cui si è reso necessario un nuovo stanziamento di 24 milioni per il completamento del lotto della strada Bivio-Blocco Risano.

Il fatto stesso che i capitali stanziati sono stati investiti in imprese produttive, che a loro volta frutteranno altri capitali, ci dimostra che il denaro realizzato dalla nostra popolazione non è stato sprecato.

M. B.

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.

Com'è noto, l'ordinanza sulla di-

visione del fondo paghe e sulle retribuzioni degli operai e degli impiegati nelle aziende economiche prescrive anche il modo di compilare il regolamento tariffario. Essa stabilisce che la proposta venga fatta dal Comitato amministrativo dell'azienda (previa lunga discussione nell'ambito del collettivo, i cui membri possono partecipare direttamente alla sua compilazione sulla base della più larga democrazia) all'organo sindacale superiore, che, nel periodo di quindici giorni è tenuto ad apportarvi, se del caso, le necessarie modifiche e approvarlo. Alla «Mirna» si può ben dire che i principi della nostra democrazia socialista sono stati messi concretamente in pratica. Alla sistemazione dei posti di lavoro ed alla valutazione dell'effettivo lavorativo in base alla capacità dello stabilimento, hanno partecipato non solo i lavoratori, membri delle apposite commissioni interne nei reparti, ma anche gruppi di lavoratori che hanno svolto lo stesso lavoro separatamente dalle commissioni, e le cui proposte sono state prese in considerazione dal Consiglio operaio nella compilazione definitiva del regolamento.



DAL DIARIO DI THOR HEYERDAHL

«Una delle più straordinarie imprese del nostro secolo venne definita da quasi tutti i giornali del globo, l'avventura teorica da un gruppo di audaci studiosi norvegesi che a bordo d'una primitiva zattera, l'ormai famosa «Kon Tiki», riferirono il viaggio che dal Perù condusse alla Polinesia gli ultimi rappresentanti d'una antichissima civiltà americana.

Molte versioni sono state date sulla straordinaria crociera della «Kon Tiki»: la casa editrice «Edizioni Flame» sta per dare alle stampe la versione italiana dell'emozionante cronaca stesa da uno dei partecipanti alla spedizione, Erik Hesselberg. Riteniamo perciò di far cosa gradita ai nostri lettori, pubblicando alcuni squarci dal diario di Thor Heyerdahl, che progettò e diresse questa bella avventura del sapere e del coraggio umano.

— No — disse il vecchio studioso, — non è possibile.

— Perché no? — ribattei. — Ho tratto le conclusioni dalle mie osservazioni personali e dalle constatazioni che la scienza mi ha posto sul tavolo.

Egli spinse da parte il mio manoscritto, si piegò verso di me:

— E' del tutto esatto che l'America del Sud fu la patria di una delle più meravigliose civiltà, e che non sappiamo né chi furono i suoi rappresentanti, né dove scomparvero quando gli Inkas presero il potere. Sappiamo con assoluta certezza, però, che nessun popolo sudamericano si trasferì nelle isole dell'Oceano Pacifico. E volete sapere il perché? Semplicemente perché non avrebbero mai potuto raggiungere quelle terre. Essi non avevano navi!

— Pure, avevano zattere — cercai di replicare, — zattere di legno di balsà.

Il vecchio sorrise:

— Beh, provate un po' voi a raggiungere le isole del Sud dal Perù con una zattera di legno di balsà! Ed io gli rimasi debitore di una risposta.

Così, un sabato mi decisi e puntai verso un negozio di strumenti nautici della Water Street, dove venni salutato come «caro capitano» e comprai una mappa da pilota dell'Oceano Pacifico. Con il voluminoso rotolo sotto il braccio, lasciai New York, prendendo il treno locale che mi portò ad Ossining, dove il mio vecchio amico Wilhelm, un tempo «aiuto navigatore», mi accolse come gradito ospite.

Non potetti trattenermi a lungo e, dopo un'insufficiente tuffo in piscina, sedendomi con lui al sole, srotolai la mia carta, esaminandola a bruciapelo la domanda:

— Credi che una zattera possa trasportare uomini dal Perù alla Polinesia e deporti sani e salvi sulla spiaggia d'un'isola del Sud?

Sbalordito, egli guardò me, poi la carta, poi ancora me. Ma rispose di sì. Mi sentii d'un tratto leggero come se un paio d'ali mi fosse spuntato improvvisamente alle spalle. Con poche parole concitate lo misi al corrente delle mie intenzioni.

— Questa è pura pazzia — disse, scuotendo il capo. — Un'impresa simile richiederebbe, da un punto di vista puramente teorico, novanta-

TOVARISH AVICENNA

La rivista del Ministero sovietico per la Sanità assicura, nel suo ultimo numero, che è torto Avicenna viene considerato dagli Occidentali un rappresentante della cultura araba, poiché si tratta di un grande figlio dell'Uzbekistan, una repubblica sovietica. L'illustre fisico e filosofo orientale nacque a Bukhara, un tempo centro della cultura islamica, che ora si trova entro i confini dell'URSS.

Se tanto ci dà tanto — ed è molto probabile — assisteremo tra breve alla «tovariscizzazione» di Chopin, «nobile figlio della Polonia russa», o di Emanuele Kant, «orgoglio della Prussia sovietica».

«Sotto i giorni, ammesso che tu abbia sempre il vento a favore e premesso che quella specie di zattera in cui intendi fabbricare possa davvero tenere il mare.

— Ma, praticamente... — interrupti.

— Puoi calcolare un minimo di quattro mesi, ma essere preparato ad un periodo molto maggiore.

Sorridi:

— Bellissimo. Allora calcolerò quattro mesi. Ma cercherò di sbrigarmi in novantasei giorni.

—

Ci sono mille cose da fare, e tutte in una volta sola, quando si conta di ridurre sulla costa peruviana sei uomini attorno ad una zattera, e con l'equipaggiamento necessario ad un viaggio come quello che avevamo progettato. Avevamo soltanto tre mesi di tempo e, purtroppo, la tempesta magica di Aladino non era a nostra disposizione.

Tuttavia, per la prima volta dopo innumerevoli secoli, una zattera di balsà sorgeva nel cantiere navale di Callao, tra le potenti sagome d'acciaio d'immancabili e sommergibili, là dove la leggenda pone il primitivo ingegnere andiano dimorante alla sua prima zattera, costruita secondo i precetti della misteriosa razza scomparsa di Kon Tiki.

La mia prima impressione era una copia fedele delle antichissime zattere peruviane ed eurolandiane, priva soltanto dell'insanguinazione a prua, che si muoveva nel tubo mobile. Ma tutti coloro che visitarono il cantiere e che lo videro, non mancarono di manifestare le loro scoraggianti opinioni.

I vostri genitori — mi disse, lacrimoso, il rappresentante diplomatico d'una grande potenza — saranno essi addolorati nel ricevere la notizia della vostra morte immatura.

Un navigatore americano predisse disastri, un capitano norvegese sostenne che, nella migliore delle ipotesi, avremmo impiegato un anno a raggiungere la meta. Un altro uomo di mare sorrise:

— Oh, ma non preoccupatevi: quella zattera non durerà più di quindici giorni. Se non volete usare catene o cavi d'acciaio, alla prima forte ondata, quei tronchi si sfasceranno come festucce.

Per consolarmi, quella sera andammo al cinema, e ci capitò appunto di vedere Dorothy Lamour, in gonnellino di paglia, tra le palme di un'incantevole isola del Sud.

— E' là che vogliamo andare, non è vero? — disse Tomstein, uno dei sei. — Dio abbia pietà della tua anima se la corrente non fila come ci hai raccontato!

Non riposi. Avevi preferito vagare con le mani verso la Polinesia, seduto sull'ultimo pezzetto di tronco della «Kon Tiki» piuttosto che tornare indietro.

Partimmo il 27 aprile, lasciandoci alle spalle una folla di bandiere, di uniformi, di giornalisti e di operatori cinematografici. E presto venne il vento, un forte vento che soffiava da sud-est e gonfiava la vela della «Kon Tiki» come un petto esultante di gioia. Si procedeva, metro per metro. La nostra zattera teneva il mare, non già come un'imbarcazione da corsa, ma spingendosi avanti con lenta cautela, nella sua mole tozza e resistente.

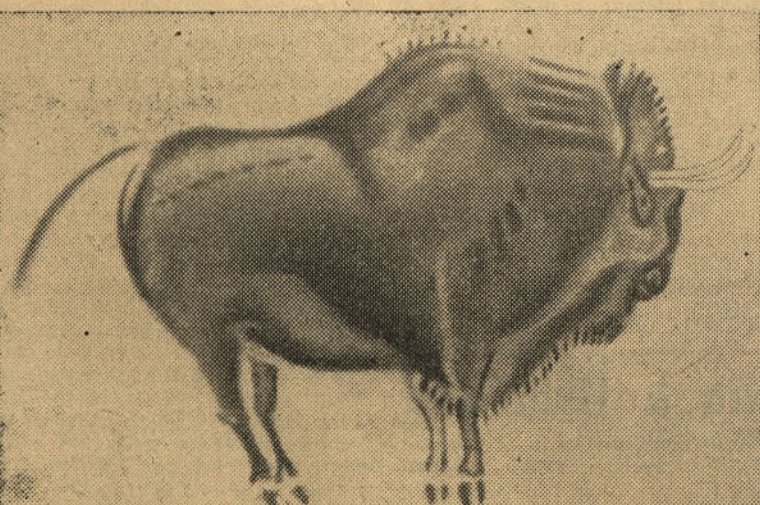
Nel pomeriggio, il vento soffì con tempestosa violenza, e l'oceano ci apparve in tutta la sua brutale maestà. Comprendemmo che allora soltanto ci trovavamo di fronte al mare, il vero mare. La cosa diventava seria, tutti i ponti erano stati rotti. La nostra vita e la nostra impresa dipendevano unicamente dalla solidità della zattera e dalla prontezza delle manovre. Sapevamo che d'ora in poi non avremmo mai più avuto vento contrario e che con ciò ogni possibilità di ritorno ci era preclusa.

Per noi, esisteva solamente una rotta: la rotta verso occidente, verso le mitiche «Isole del Sole morente» a cui già i nostri predecessori, in un lontanissimo passato, avevano volto le prue.

A mezzanotte, le luci d'una nave brillarono sull'oceano, in direzione nord. Alle tre, un secondo piroscafo ci apparve sulla stessa rotta. Lanciammo alcuni segnali con le nostre piccole lampade, ma non ci venne risposta. Nessuno ci aveva visto. Nessuno immaginava lontanamente, a bordo di quei transatlantici che, a poca distanza dei colossi moderni, una zattera inka volgeva verso l'ignoto. E neppure noi potevamo immaginare di trovarci di fronte all'ultima nave ad oggi ultimi uomini che avremo scorto prima di giungere laggiù, dall'altra parte del mare.

Thor Heyerdahl

(Dall'edizione in lingua tedesca, Ulstein Verlag, Vienna)



La geologia resuscita voci e voci di secoli spenti: ecco il famoso bue muschiato di Altamira

Tracce di grandi civiltà riaffiorano con superbe vestigia di splendori barbarici

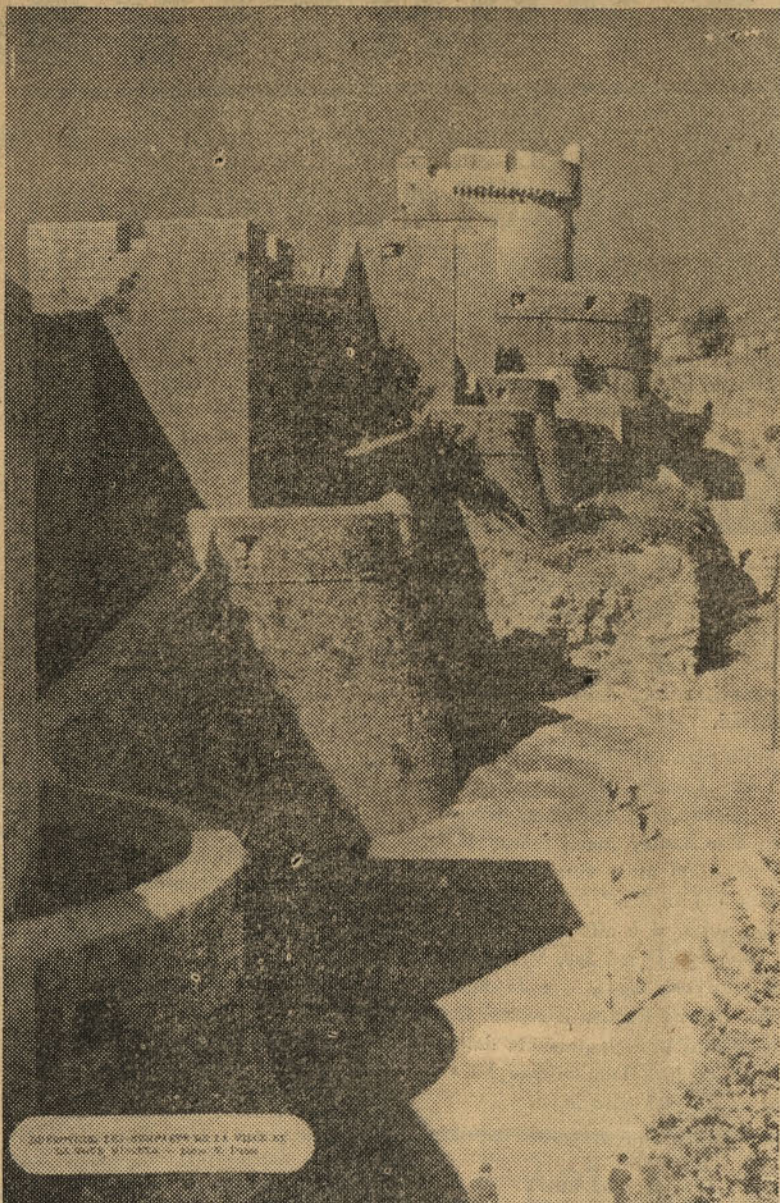
Observiamo la carta della Jugoslavia: vediamo che tutte le regioni su cui il nostro sguardo si posa, sono state teatro di tumultuosi avvenimenti storici, che ogni zolla — si può ben dire — conserva la traccia di un guemismo, conquistazione o ribellione, appartenere o liberazione.

La parte nordica dell'attuale Repubblica Federativa comprende un territorio su cui si sono incontrate ed incrociate le cune di moltissime

Al caleidoscopio della nostra archeologia La necropoli àvara di Bogojovo ed i civilissimi artefici delle «vasche» di Luda

popolazioni asiatiche nella loro innumerevole media verso l'Europa settentrionale ed occidentale; e sono appunto queste zone che abbondano di tesori archeologici risalenti all'era barbarica, mentre al sud si estendono dall'Adriatico al Danubio i resti romani e le tracce del travagliato medioevo balcanico.

L'archeologia non è scienza né difficile né in altri Paesi la sua conoscenza è limitata per ovvie ragioni ad una ristretta cerchia di dotti, che per noi esistono vaste possibilità per una popolarizzazione; ed è perciò che ognuno dovrebbe accostarsi ad essa, vivo complemento di tutti i campi culturali. Sono bagliori che vengono ad illumi-



Itinerari jugoslavi: Ragusa

Alle soglie del 19° congresso del Partito Comunista Sovietico

La verità non avrà la parola al concilio dei semidei moscoviti

Giuseppe Visarionovič s'è deciso, infine, a convocare il Congresso del partito comunista sovietico. Invero, Stalin, prima di farlo, ha lasciato passare parecchi anni. L'ultimo congresso, infatti, risale al 1939 e secondo lo statuto, trascurando il periodo bellico, si sarebbero dovute avere, dopo il 1945, almeno due convocazioni.

Ma già in precedenza Stalin aveva dimostrato poca simpatia per le disposizioni dello statuto. Subito dopo la morte di Lenin, i congressi vennero convocati sempre più raramente, come conseguenza del rafforzamento del gruppo burocratico e del distacco dalla massa dei membri.

Mentre Lenin, subito dopo la vittoriosa Rivoluzione d'Ottobre, aveva regolarmente convocato ogni anno il congresso del partito, alla sua morte la convocazione annuale cessa. Nel 1927 ha luogo il 15. nel 1934 il 17 ed appena nel 1939 il 18. Ora si convoca con tutta fretta il 19. senza neppure rispettare la norma che stabilisce la convocazione a due mesi dall'annuncio.

Queste notevoli dilazioni sono state spesso interpretate come un sintomo di timore, da parte degli organi direttivi del partito, nel vedere conto ai membri, di non ricevere l'appoggio della base. Ma ciò non è probabile, perché la direzione attuale, che da oltre un decennio domina la vita del partito, si è assicurata la piena sottomissione dei membri, eliminando già da tempo ogni principio democratico, ogni iniziativa della base. Il partito non è altro che un apparato di agitazione della casta burocratica, né si può attendersi dal congresso un'attiva partecipazione della base stessa. Quasi tutti gli osservatori sono concordi nell'affermare che la sua essenza si ridurrà a dichiarazioni formali e propagandistiche.

— o —

Il fatto che la relazione principale sarà letta da Malenkov non sta certamente ad indicare, come alcuni vorrebbero, che in seno alla direzione siano emerse le nuove forze destinate a sostituire la vecchia agguila geriale del proletariato. Molto più probabile è che Stalin, rendendosi conto che al congresso non vi sarà niente di grande, di storico da dire, abbia preferito apparire modesto e tacere.

Così gli altri punti dell'ordine del giorno previsti, come la discussione sul nuovo piano quinquennale e le narrazioni dello statuto, non danno alcun spazio che permetta di intravedere quel che realmente vi sarà di nuovo. E' certo però che al congresso non verranno posti in discussione i molteplici problemi della classe operaia e del «kolchosiano», i rapporti verso i popoli non russi, la disastrosa politica verso i Paesi dell'Europa orientale ed i problemi internazionali.

Tali questioni non riguardano i semplici membri del partito, ma soltanto gli illuminati semidei del Kremlin, i quali sono ben lontani dall'idea di toccare questi sacrosanti tasti.

La strombazzata inaugurazione ufficiale dell'era del comunismo

sanziona, in verità, l'apoteosi del capitalismo di stato, con tutte le conseguenze che si estendono nelle crepe del sistema stalinista: è logico, quindi, che, tranne qualche contestazione priva di valore, nulla che possa ledere il mastodontico monumento alla degenerazione della casta burocratica sovietica verrà portato alla luce.

Quanto all'amendamento dello statuto, già si sa in che senso può venir inteso: la necessità di un rafforzamento della disciplina nel partito e della maggiore subordinazione degli organi inferiori a quelli superiori è, di per se stessa, sin troppo eloquente.

I disposti del Kremlin sanno fin troppo bene che la legge soggettiva della casta non potrà che soffocare con i mezzi più brutali e violenti i fattori del progresso generati, malgrado tutto dall'inevitabile sviluppo dei mezzi di produzione. Nel loro imminente concilio, quindi, non faranno che persistere spietatamente su questa direttiva.

— o —

Quel che il congresso non trascurerà, saranno le cattedre contro la Jugoslavia ed il suo Partito. Anzi, considerando la fretta dimostrata dai potentati sovietici nella succitata convocazione, se ne deduce che la data è stata scelta in relazione del congresso del P.C.J., che inizierà i suoi lavori alcuni giorni dopo.

Nessun'altra cosa i dirigenti sovietici temono più della verità che il Partito jugoslavo mette in luce sul loro operato e sul loro tradimento. Essi si rendono conto che in Jugoslavia non vi sarà, al congresso, una massa umana, preparata, asservita alla classe dominante, ma un fronte di uomini liberi di opera che amministrano le fabbriche, che dirigono l'economia del proprio Paese, che vivono, in pratica, la democrazia socialista, che si battono attivamente per la completa affermazione dei principi marxisti.

RAGAZZI IN UNIFORME

Il «soviet» cittadino di Sofia ha disposto che tutti gli studenti ginnasiali tornino ad indossare l'uniforme, già imposta dalla defunta monarchia ed abolita il 9 settembre 1944. Detta divisa, per modello identica alla passata, porterà — secondo i dirigenti bulgari — ad un rafforzamento della disciplina nelle scuole, dopo si vanno diffondendo sempre più tendenze al furto, alla menzogna, alla disonestà.

Ci sia permesso dubitare della riuscita: anche i gerarchi kominformisti girano eternamente in uniforme, eppure...

L'archeologia è spesso la chiave di molte leggende e, d'altro canto, fornisce essa stessa materia a nuove, favolose saghe. Che dire delle vasche di Luda, risalenti all'alba dell'umanità, dei recipienti lavorati a mano con un'abilità ed una perfezione che fanno pensare all'esistenza di una forma di civiltà per noi inimmaginabile in quell'epoca rinvenute in Europa.

Che dire del teschio di mammoth sprofondato a nove metri di profondità presso Subotica, cimitero di frammenti d'armi guerriere, ultime tracce d'una oscura, forse grandiosa tragedia?

Che dire degli scheletri di Nosa, evidenti resti di spendidi condottieri barbarici protagonisti di ormai quasi impensabili gesta, a che cosa quale tragico evento?

Oggi, ancora non si può dir nulla. Domani, un caso spazzato, la cuglia d'una fanciulla, un monile, un sigillo stretto tra le scheletriche ossa rattrappite aprirà un altro squarcio sulle oscurità che dai nostri tempi si perdono in un remotissimo, favoloso passato.

Attila Luce



I vanti della «chimilennaria»

Mai come ora, coloro che per anni hanno ingannato il proletariato internazionale sfruttando il prestigio che Lenin aveva conferito al Partito Bolcevico, sentono che la loro influenza sta per cessare, perché ovunque nel movimento operaio si risveglia la volontà di servire la propria classe e non una critica estranea che nulla ha in comune con il vero socialismo.

Questi signori hanno persino proposto di togliere dalla denominazione del loro partito la parola «bolcevico», che proprio Lenin aveva aggiunto per caratterizzare il movimento più rivoluzionario d'allora. Essi sentono che tale attributo è stato calpepato e compromesso: ora vorrebbero essere il partito della eresia del comunismo. Ma si ricordano «le» nelle dichiarazioni sulla carta. In pratica, mai sono stati tanto lontani dal comunismo, perché comunismo significa soprattutto libertà, democrazia, benessere della classe operaia al potere.

M. A.

TRISTE DOMENICA

Durante una «Giornata Antincendio» tenuta in Polonia una delle scorse domeniche, il Ministro degli Affari Comunali, Kasimierz Mijal, ha lamentato che nonostante siano incorporate nel servizio anti-incendi 300 mila persone, gli incendi dolosi applicati ai possedimenti statali continuano a verificarsi in numero sempre più preoccupante.

Un entusiasmo ardentes quello dei Polacchi, non c'è che dire.

Alfredo Beniciventi

BARAGGIA TERRA MALATA

Usavano dire i contadini della Baraggia all'epoca della guerra africana: «Labbiamo in casa, l'Abissinia, ed intendevano alludere quella loro terra turca e desolata che si stende a triangolo tra il fiume Senna, il torrente Elvo e, a nord, i primi contrafforti del Biellese.

Se, percorrendo le stradine smodate per i campi cereali e la fertilità di strisce d'argilla, visitate i paesi coi bassi caseggiati tenuti insieme all'ombra caliginosa dei castelli o sorvegliati nel lavoro dagli uomini i segni di un orrore accanimento, siete portati a credere di compiere un viaggio attraverso terre di altri tempi.

Il contadino della Baraggia sa bene cosa tutto questo significhi: a soli quindici centimetri di profondità, il vomere dell'aratro si scontra con uno strato duro ed impenetrabile che ostacola la preparazione dei terreni, il concime viene assimilato con eccessiva lentezza, le acque circolano con difficoltà, le colture languiscono. Il medio agricolo deve impiegare sul fondo 14 o 15 unità lavorative, laddove altrove, sulla stessa superficie, ne impiegherebbe soltanto otto.

La fedeltà del contadino alla sua terra fa prevedere. Quando, perciò, egli lascia le sue zolle di cui sono impastati i suoi giorni e le sue notti, nessuno deve credere a un'apripista. Eppure gli antichi demografi della Baraggia stanno ad indicare che molti se ne vanno. Chi resta, come disanimato dal disincanto degli altri alla vicenda di uomo le-

gato ad una terra merta (un piano per la bonifica della Baraggia fu polveroso da 19 anni negli archivi del Ministero Italiano dell'Agricoltura) partecipa inesorabilmente al lento processo di «disgregazione» che è in atto tra le pareti di quei caseggiati dove le mura si sono fatte più frequenti delle macerie e ogni il rampanto ai giovani che, abbandonate falce e vanghe, si stabilisce in città.

Quale altro significato potrebbe avere la fronte emarginata, lo sguardo duro, il silenzio denso del contadino della Baraggia? Qui più acclamati sono i combattenti la guerra del lavoro umano contro una natura che ha memoria di età selvaggio; qui ripariano ancora, sospinti dai rumori delle macchine sul rettilineo lepre e l'infamia, qui le favole dell'inverno sono costruite con lo stridito dei guiti e le ombre dei castelli, tuffi inabissi dell'età feudale.

«Baraggia, terra malata», dicono i contadini, e scuotono la testa. Pure, continuano ad impastare pazientemente con calce e sabbia la loro povera terra, a trascinarla tra i roveti e le rovine i gracili sentieri, a scavare i loro rudimentali fossati.

C'è da pensare che per molti della Baraggia, ormai, il piano di bonifica cominci ad apparire niente altro che una beffa giocata ai loro padri all'epoca in cui giunsero nelle loro terre aspettando agricoltori, capi compartimento, funzionari, geometri, i quali, a conclusione di rilievi calcoli e sondaggi, constatarono che alla base della bonifica dei 15 mila 7000 ettari di terra malata di sterilità, stava il potenziamento dei sistemi di irrigazione.

Ma lo Stato, anche se da allora ha cambiato nome, continua ad ignorare il problema della Baraggia, il desolato volto di quella terra italiana dietro cui si cela la cronaca oscura e dolorosa di uomini a poco a poco uccisi dalla sterilità della stessa loro suola e soffocati per di più dagli elevati canoni di concessione imposti dagli esseri proprietari.

Un'adeguata opera di bonifica potrebbe ad un aumento della produzione calcolabile in un 30 per cento di 15 mila quintali annui di orzo, 125 mila di foraggio, 30 mila di grano duro, al miglioramento generale del tenore economico del Verso Po, ed alla possibilità di nuove impiego per migliaia e migliaia di unità lavorative.

Ma la Baraggia, invece, continua a morire, lembo di arida disperazione in pieno settentrione italiano. Perché i miliardi di Roma servono ad altre opere non certo bonifiche. Servono ad irrigare d'odio le frontiere orientali d'Italia.

U. R. — A. L.

LA SETTIMANA SPORTIVA

Clamorose sorprese ai campionati del mondo

Riconferma di Sacchi

Bevilacqua, de Rossi e Harts, cedono il passo ai giovani

La settimana scorsa ha procurato non poche sorprese agli amatori del ciclismo. Dopo la disputa del campionato del mondo su strada, del quale abbiamo già scritto nell'ultimo numero, che ha visto vincitori il tedesco Muehlen fra i professionisti e Ciano fra i dilettanti, si sono svolti i campionati del mondo nelle varie specialità su pista a Parigi. Prime gare e prime sorprese. Nell'insediamento professionistico, Bevilacqua veniva dato per sicuro vincitore, ma l'australiano Patterson, un velocista di grande classe e già campione mondiale inseguimento di dilettanti nel 1950, ha capovolto ogni pronostico, imponendosi nettamente su un pur bravo Bevilacqua. «Solo Coppi da grande forma avrebbe potuto battere oggi Patterson», ha affermato Bevilacqua a gara conclusa. Questa affermazione avvalorava ancora di più i giudizi dei tecnici, che prevedono Patterson dominatore assoluto della specialità nei prossimi anni.

Non meno emozionanti e piene di sorprese, le gare di velocità. L'italiano Sacchi e l'inglese Harris godevano i favori del pronostico. Sacchi, pur dovendo superare dei difficili scaglie nelle qualificazioni, riusciva a piazzarsi nelle finali dove, aiutato dal connazionale Moretti, riusciva ad avere la meglio sull'inglese Peacock ed a riconfermarsi così campione del mondo. Le sorprese più clamorose si sono avute nella velocità professionistica. Tutti i favoriti sono stati esclusi dalle finali. Per Harris, Patterson e Van Vliet l'avventura finiva causa un madorale sbaglio di tattica già nelle semifinali. Nel recupero, venivano improvvisamente battuti dal francese Scuffletten. Nella finale, s'impegnava il mediocre svizzero Plattner, che riusciva ad avere la meglio su Scuffletten e Derksen.

CURIOSITA' DAL MONDO DELLO SPORT

La notizia più sensazionale ci perviene dalla Giamaica, Arthur Wint, lo studente di farmacoterapia, facente parte della staffetta 4x400 che ha vinto la medaglia d'oro olimpionica, Wint che si è piazzato secondo nella corsa degli 800 m piani e quinto nei 400 m, ha dichiarato ai giornalisti di ritirarsi dall'attività atletica, poiché questa gli impedisce il proseguimento degli studi.

Non ci è ancora noto se la decisione del giamaicano sia definitiva, se così lo fosse, l'atletica mondiale perderebbe un grande suo fattore.

Il giornale sportivo tedesco, «Sport Beobachter», ha in questi ultimi giorni pubblicato la notizia che Emil Zatopek, dopo il suo ritorno in patria, ha ricevuto l'invito di recarsi nell'URSS, come allenatore degli atleti di quel paese. L'intenzione del comitato olimpionico sovietico è quella di affidare a Zatopek tutti i corridori sui percorsi lunghi. Il ceco, infatti, data la sua esperienza e capacità, dovrebbe trasfondere queste sue doti ad essi.

Ma ciò non è tutto, secondo una versione dello stesso giornale, sarebbero stati invitati nell'URSS pure alcuni atleti ungheresi per il football, il nuoto e la spada, cecoslovacchi per i Kajak e bulgari per il ciclismo.

Questo sarebbe una specie di cambio con i numerosi... etnici inviati dall'URSS nei paesi satelliti, come grazioso dono!

Conclusa a Helsinki l'olimpiade scacchistica

Si sono concluse nel pomeriggio di ieri a Helsinki le partite a scacchi fra i maestri Gligoric-Boak e Reban-Ojanen, che erano state sospese sabato scorso e dalle quali dipendeva il piazzamento della Jugoslavia al secondo posto o meno. Purtroppo, i due Jugoslavi non sono riusciti a battere i loro avversari ed hanno chiuso a remis-cio con la suddivisione della posta, così per 0,5 punti la Jugoslavia non è riuscita a sorpassare l'Argentina e si è dovuta accontentare della medaglia di bronzo.

Gli scacchisti sovietici hanno vinto la medaglia d'oro, battendo sonoramente tedeschi e svedesi, che nelle altre partite dei vari giorni si erano comportati in modo egregio, combattendo sino all'ultimo. Gli argentini, che si trovavano in quarta posizione sino al penultimo giorno, sono riusciti a compiere un bel passo battendo gli ungheresi e agganciandosi così mentalmente la medaglia d'argento.

La classifica finale è pertanto la seguente:

1) URSS	punti 21
2) Argentina	punti 19,5
3) Jugoslavia	punti 19
4) Cecoslovacchia	punti 18
5) USA	punti 17
6) Ungheria	punti 16
7) Svezia	punti 13
8) Germania	punti 10,5
9) Finlandia	punti 10

DATO IL VIA CAMPIONATO CALCISTICO DI I. LEGA

Piena vittoria delle squadre Belgradesi Le neopromosse si fanno onore

I RISULTATI

Partizan-Vojvodina	4-0
Veles-STELLA ROSSA	0-1
BSK-Hajduk	4-2
Spartak-Sarajevo	3-1
Lokomotiva-Zagreb	2-0
Dinamo-Vardar	1-1

Centinaia di migliaia di tifosi jugoslavi sono accorsi ieri agli stadi per assistere alla prima del campionato calcistico edizione 1952-1953, e le loro aspettative non sono rimaste deluse, poiché tutti gli incontri in programma, ad eccezione di quello disputato sabato fra il Partizan e la Vojvodina, sono stati interessanti con numerosi risultati a sorpresa.

Il primo incontro di calcio del campionato jugoslavo di I lega federale è stato disputato sabato a Belgrado, fra la squadra dell'Arma-

ta Jugoslava «Partizan» e l'undici della «Vojvodina» conclusosi con la vittoria dei primi per 4 reti a zero. Gli ospiti hanno semplicemente deluso. Dopo i promettenti risultati delle gare precampionato, sembra che la squadra di Novi Sad sia caduta in una profonda crisi. L'effetto morale di questa sconfitta, non riuscirà certamente ad animarla.

Bobek è stato il migliore elemento in campo ed ha segnato tre belle reti. Zecovic invece una.

La bomba più grossa è quella della severa sconfitta subita dagli spalatini dell'Hajduk, in quel di Belgrado, contro una BSK che era scesa in campo senza eccessive pretese, convinta di non poter far nulla contro i detentori dello scudetto, ma, che, dopo aver chiuso il primo tempo in parità, riusciva a serrare le file e a cogliere il più bel successo.

La squadra macedone del Vardar, in trasferta a Zagabria, è riuscita a suddividere la posta con la Dinamo, che intendeva macinare letteralmente gli ospiti. Questo risultato fa sperare bene per i macedoni.

Scontata la vittoria dello Spartak sull'undici del Sarajevo. Le squadre di casa: Lokomotiva e Zagabria, che fanno parte del gruppo senza eccessive ambizioni, allo stadio Maximir hanno dato vita ad un incontro abbastanza equilibrato, dal quale però è uscita vincente la prima squadra più solida in difesa e penetrante in attacco.

La Stella Rossa, in trasferta nella Erzegovina, ha dovuto fallire non poco per battere con una minimizzata rete la neopromossa squadra del Veles. Strano che dopo il risanante successo contro la squadra campione austriaca Rapid di Vienna, la squadra belgrade abbia dovuto quasi segnare il passo. Chissà che la tanto sospirata trasferta con gli incontri contro le nazionali di Gran Bretagna e Francia non vada a monte?

—

Quest'anno il numero delle squadre è stato portato a 12. Lo Spartak, il Sarajevo ed il Vardar sono già noti nella prima lega per i loro saliscendi. La mascotte è il Velez, che disputa per la prima volta un campionato di categoria superiore.

Dopo lo svolgimento delle gare precampionato ed in base ai risultati delle stesse, possiamo formulare qualche pronostico sul massimo torneo calcistico jugoslavo. Il titolo dovrebbe essere contro fra quattro squadre e precisamente: Hajduk, Stella Rossa, Partizan e Dinamo, che formano l'élite calcistica, sempre se non scaturiranno sorprese, simili a quella della sconfitta in casa propria della Dinamo, contro un Odred, in ottima forma. La Stella Rossa, la squadra belgrade, possiede più punti per la vittoria finale, dato il suo ottimo stato di forma, le convincenti affermazioni sul Rapid di Vienna ed altre squadre. In ogni caso i volentieri dell'Hajduk, gli astoriani dello scudetto, saranno temibili avversari dei belgradesi.

La Lokomotiva ed il BSK, fanno parte delle cosiddette squadre di centro, che hanno un rendimento medio, così pure lo Zagreb e la Vojvodina. Anzi quest'ultima squadra ha tutta l'intenzione di divenire quest'anno il castigamatti del torneo.

mente appuntati quand'era di buona luna, miseramente pendenti ed afflosciati sulle guance quando aveva la luna di traverso.

— Sapete, Schorsch — gli disse subito il borgomastro — se voi tenete le vostre cose in ordine, ce l'intenderemo assai bene. Intanto, dovete tener pulita la sede comunale: sotto la guardia licenziata, la mia stanza è diventata a poco a poco un porcello. Inoltre, dovete consegnare gli avvisi e le cartelle del comune. A mezzanotte, l'ora di chiusura, dovete visitare ad una ad una le osterie. Dovete trovarvi presente dove scoppia una zuffa. Durante le ore di libertà, dovete girare per il bosco, e questo bisogna che vi mettiate bene in testa: se cogliete un cacciatore di frodo, arrestatelo. Chiuso egli sia, Schorsch, ascoltate bene: arrestatelo senza pietà e mettetelo in prigione. Compreso?

Schorsch si mise la mano all'orecchio e poi se ne andò, ritto come una candela, facendo strepitare lo sciabolone.

Quel giorno, Schorsch aveva indossato la boccia dell'acquavite, e con essa si dirigeva nel bosco. E quando si trovò sotto una rupe, su cui s'arrampicava l'edera selvatica, la parete rocciosa gli sembrò così romantica, che egli si sedette alla sua ombra e stappò la boccia. Sarebbe stata un'oretta bellosa se il bravo Schorsch non avesse improvvisamente udito un colpo d'arma da fuoco.

Immediatamente, egli si levò in piedi. Sollevò la sciabola perché non sbatteva contro le pietre e pian piano si diresse verso il punto donde il colpo era venuto. Nel folto del bosco, era accovacciato un uomo che squartava un capretto morto. «Così, bello mio — disse fra sé il soldato — noi due faremo tra poco una più stretta conoscenza. Ma... che cos'è mai? Quello è... e se... pure... ah! — Schorsch si puntò l'indice sulla fronte. — Che mi pigli il diavolo se questa non è una trappola per me! Ben pensata! Ma tu, Schorsch, non farti infiocchiare... soltanto non farti infiocchiare!»

Alcuni secondi dopo, la guardia comunale batteva baldanzosamente la mano sulla spalla del borgomastro, tutto intento a fare a pezzi l'animale ucciso. Dall'improvvisa paura, il cacciatore quasi cadde al suolo.

— Si alzi — ordinò il soldato. — Dobbiamo andarcene insieme!

— Ma Schorsch, ma Schorsch... — fece il borgomastro, cercando di ridere.

— Si tratta... si trattava...

— Il capriolo sulle spalle, e svelto! — ribatté la guardia con voce tagliente.

Via, così voi... ih, ih! Aprite gli occhi, Schorsch!

— Io non faccio alcuna differenza!

— Ma voi... voi, si, vedete... ih, ih!

— In nome della legge, lei è in arresto!

— Ma non commette sciocchezze, Schorsch!

— Ascoltate! V'impongo di smetterla!

L'ATTIVITA' DEL CLUB DELLA VELA

A BUSSANI E GIOVANNINI il campionato velico del golfo

Con l'effettuazione della sesta ed ultima regata, si è concluso ieri il campionato velico del golfo, categoria beccacino organizzato per i suoi soci dal Club della Vela, affiliato alla

Tecnica Popolare di Capodistria.

La regata è stata facilitata da un ottimo vento, che ha spirato per tutto il tempo, imprimendo alle imbarcazioni una bella velocità. Merito vincitore della stessa è stato Bussani Fausto, flochista Giovanniini, il quale, trovandosi in quarta posizione, tagliato quasi fuori dalla lotta per il primo posto, approfittava di una momentanea avaria del beccacino «Bibi» e della conseguente lotta fra questo e l'imbarcazione «Bambis», per tenersi a sopravvento, (cosa che ha fatto fare alle due barche un lungo bordo), per tagliare dritto e per passare sotto il naso dei due avversari facendo proprio il detto: «fra i due litiganti, il terzo gode». Alla boa d'arrivo, «Bibi» veniva superato da «Bambis», mentre in quarta posizione si piazzava «Pioniere», seguito a debita distanza da «Maggio». Il beccacino «Piccinin» si ritirava per un'avaria alle vele.

Con questa prova si è chiuso il campionato velico, che si è disputato con gli equipaggi a rotazione, cioè ogni prova su una imbarcazione differente.

Per il maggior numero di punti conseguiti in tutte le regate l'equipaggio: Bussani Fausto, Giovanniini Giovanni è stato laureato campione. Punti totalizzati 86,84. Secondo Zucca, terzo Zetto Giovanni, quarto Zetto Pietro, quinto Zetto Mario, sesto Grio Nevio.

Con la chiusura delle prove del campionato velico, il club della Vela di Capodistria ha al suo attivo ben 20 regate, una delle quali di carattere internazionale. Le vittorie assommano a 19, il che rappresenta una cifra primata per i nostri velisti, i quali si fregiano pure del titolo di campione federale della categoria. Risultati questi che non devono far dormire sugli allori i giovani capodistriani, ma bensì spornarli a nuove imprese che daranno maggiore lustro allo sport istriano.

Alcune osservazioni sull'attività del C. S. Umaghesse

CAMBIAR ROTA

Gli umaghesi sono dei grandi tifosi ed affezionati al loro Circolo Sportivo. Esso è circondato dalle simpatie degli sportivi, appassionati ed atleti. Se volessimo essere sinceri, dovremmo dire però che a queste larghe simpatie non corrisponde nella dovuta misura l'opera della direzione del Circolo. Troppo distaccamento esiste da parte di alcuni dirigenti.

A quanto si dice ad Umago il solo comp. Martinčić dimostra effettivamente di impegnarsi anima e corpo allo sport ed in genere l'azione di tutti è rivolta a curare il calcio. L'orgoglio degli sportivi umaghesi è costituito dalle squadre di calcio che hanno saputo sempre ottenere ottimi piazzamenti nei vari campionati e tornei. Quest'anno la prima squadra ha conquistato il terzo posto nel campionato di zona e avrebbe potuto fare una figura ancor più bella se ci fosse stata più volontà e serietà e se non si fosse impostata la formazione delle compagnie fra una ristretta cerchia di «arrivati», che hanno monopolizzato i ruoli in prima squadra, mentre esistono benissimo rincalzi, giovani giocatori che hanno conseguito già un buon livello tecnico e che costituiscono delle promesse per il calcio umaghesse. La squadra delle riserve infatti ha conquistato il primo posto nel campionato distrettuale, uscendone imbattuta (un solo pareggio!) e dimostrando in ogni incontro un gioco di ottima fattura tecnica e pieno di voluttà. Ciò è tanto più meritorio quando si pensi che questi giovani si allenano da soli, senza una guida tecnica e senza un sistema razionale.

Come un pò tutti i nostri circoli sportivi, anche quello di Umago concentra quasi tutto il suo interesse nel gioco del calcio a scapito delle altre discipline sportive. E dire che vi sono tanti altri rami dello sport, che ad Umago potrebbero fiorire. Accanto alla pallanuoto, che è abbastanza curata, molto si potrebbe fare nel nuoto e nella pallanuoto, tanto più che ci sono già alcuni elementi in gamba (Bose e Smilović), che potrebbero raggiungere tempi da primato se curati come si deve. Umago potrebbe divenire un vivaio inesauribile di nuotatori e pallanuotisti; basterebbe un'impostazione più larga.

Con l'estensione della validità delle ordinanze menzionate, si completa il sistema e l'organizzazione della gestione autonoma nelle aziende ed istituzioni economiche.

Il terzo gruppo di ordinanze estende alla zona jugoslava del T. L. T. la validità di alcune ordinanze del Governo della R. F. P. J. nel campo dell'economia e precisamente: la legge sulla costituzione e l'attività delle aziende commerciali, sull'ispezione commerciale, sul fondo finanziario autonomo dell'azienda, sull'organizzazione del servizio per la mediazione del lavoro, sulle aggiunte agli operai e agli impiegati delle istituzioni economiche per le assenze dal lavoro, sulle istituzioni a finanziamento autonomo, sul funzionamento finanziario tramite la Banca, sui pagamenti in contanti ed altre.

Con l'estensione della validità delle ordinanze menzionate, si completa il sistema e l'organizzazione della gestione autonoma nelle aziende ed istituzioni economiche.

Le ordinanze del comandante della VUJA, con le quali viene estesa la validità delle leggi sopracitate alla zona jugoslava del T. L. T., contengono le clausole per la loro applicazione. Con tali clausole è prevista l'automatica estensione delle prescrizioni che sono contenute o saranno emanate in base alle leggi e ordinanze stesse. Nelle clausole è previsto anche che il Consigliere politico — rappresentante del Governo della R. F. P. J. — fornirà le delucidazioni necessarie sulle leggi e ordinanze del Governo della R. F. P. J., mentre i Consigliere — delegati dei Governi della R. P. Slovenia e della R. P. Croata, daranno le delucidazioni per l'interpretazione delle leggi delle Repubbliche Popolari Slovena e Croata.

nell'attività del Circolo sportivo e una guida tecnica adatta. Lo stesso si potrebbe dire dell'atletica leggera e di altri sport.

Quanto sopra detto non vuole essere tanto una critica alla direzione del Circolo, quanto un consiglio da seguire. La direzione sportiva dovrebbe impegnare le sue migliori energie per uno sviluppo nel senso sopra detto. Ci vuole un pò di buona volontà e un pò d'interessamento per assicurare i quadri tecnici necessari, che si possono sempre trovare fra gli appassionati, magari fiondendo a qualche elemento di fuori. Per il nuoto è una nostra proposta - si potrebbe impegnare qualche buon nuotatore fiumano o dalmato che potrebbe essere sistemato ad Umago e incaricato della cura dei giovani nuotatori. Siamo certi che avrebbe le mani piene di lavoro.

Cediamo l'ultima parola al Circolo sportivo e soprattutto agli sportivi umaghesi. Essi sapranno certamente cavarsela.

NUOVE LEGGI

(Continua dalla I pagina)

fra loro. Con queste leggi, ai lavoratori nella loro qualità di produttori diretti vengono dati maggiori diritti nella partecipazione all'esercizio del Potere popolare. Con l'estensione della legge sulle elezioni e sulla convocazione dei membri dei Comitati, gli elettori avranno il diritto di revocare il mandato al membro che non compia il suo dovere e che non meriti la loro fiducia. Questo costituisce un passo in avanti nel consolidamento della democraticità del Potere popolare.

Il terzo gruppo di ordinanze estende alla zona jugoslava del T. L. T. la validità di alcune ordinanze del Governo della R. F. P. J. nel campo dell'economia e precisamente: la legge sulla costituzione e l'attività delle aziende commerciali, sull'ispezione commerciale, sul fondo finanziario autonomo dell'azienda, sull'organizzazione del servizio per la mediazione del lavoro, sulle aggiunte agli operai e agli impiegati delle istituzioni economiche per le assenze dal lavoro, sulle istituzioni a finanziamento autonomo, sul funzionamento finanziario tramite la Banca, sui pagamenti in contanti ed altre.

Con l'estensione della validità delle ordinanze menzionate, si completa il sistema e l'organizzazione della gestione autonoma nelle aziende ed istituzioni economiche.

Le ordinanze del comandante della VUJA, con le quali viene estesa la validità delle leggi sopracitate alla zona jugoslava del T. L. T., contengono le clausole per la loro applicazione. Con tali clausole è prevista l'automatica estensione delle prescrizioni che sono contenute o saranno emanate in base alle leggi e ordinanze stesse. Nelle clausole è previsto anche che il Consigliere politico — rappresentante del Governo della R. F. P. J. — fornirà le delucidazioni necessarie sulle leggi e ordinanze del Governo della R. F. P. J., mentre i Consigliere — delegati dei Governi della R. P. Slovenia e della R. P. Croata, daranno le delucidazioni per l'interpretazione delle leggi delle Repubbliche Popolari Slovena e Croata.

Programmi radio

Notiziario: tutti i giorni alle ore 6.15 (la domenica alle 7.15) alle 12.45, 19.30, 23.00. Problemi di attualità: tutti i giorni (eccetto la domenica) alle ore 19.45.

LUNEDÌ 1 IX 1952:
19.00: Notiziario della nostra discoteca;
19.50: V. Novak: Suite Slovacca, op. 32; 20.15: Musica da rivista e film;
20.45: Sguardo nel mondo.

MARTEDÌ 2 IX 1952:
12.00: Programma mirivivo di musica divertente; 19.50: A. Dvorak: Scherzo capriccioso; 20.00: J. Massenet «Manon» opera in 5 atti; 22.15: Musica leggera e da ballo.

MERCOLEDÌ 3 IX 1952:
12.00: Dall'opera all'opera; 19.50: Cantata Nona Pizzi ed il duo Fasano; 20.15: Conversazione ed «Qualità».

GIOVEDÌ 4 IX 1952:
12.00: Rivista musicale del mezzo di; 19.50: Nel ritorno allegro; 20.15: Col nostro popolo; 20.30: Concerto serale; 22.00: Panoramia culturale.

VENERDÌ 5 IX 1952:
12.00: Programma di musica leggera; 19.50: Cantata il soprano Tola Ondina; 20.15: Dal mondo del film; 21.00: Il nostro scenario: «Flaminio Marturano» tre atti di Edoardo De Filippo.

SABATO 6 IX 1952:
12.00: Arte e qualità da opere conosciute; 19.50: Musica divertente.

DOMENICA 7 IX 1952:
10.00: Melodie di successo; 11.00: La donna e la casa; 11.30: Il teatro dei piccoli; 12.00: Il principe felice; 12.00: Musica per voi; 18.45: Vita jugoslava; 20.00: Dal mondo operistico; 21.00: Notiziario sportivo; 21.10: Musica per voi; 22.00: I nostri programmi; 22.15: Nel ritmo del jazz.

COMUNICATO

La Presidenza del Liceo Classico di Capodistria comunica che il 10 settembre, alle ore 8, avranno inizio le lezioni regolari.

Smarrimenti

POROPAT Antonio nato il 27. 10. 1892 a Sciole — Castiglione 85, ha smarrito la carta d'identità nro. 4003/237 all'indirizzo di del C. P. L. di Sciole. Della carta non sarà più valida e ne richiederà all'interessato.

Direttore responsabile
CLEMENE SABATI
Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria
Publicazione autorizzata

FIERA INTERNAZIONALE DI ZAGABRIA

13-28 SETTEMBRE 1952 - GIORNI COMMERCIALI 29 e 30 SETTEMBRE

Fiera internazionale di Zagabria 1952: Oltre 1100 espositori e 3100 articoli esposti.

Partecipazione: Inghilterra, Germania, Stati Uniti d'America, Francia, Italia, Austria, Svizzera, Belgio, Olanda, Grecia, Guatemala, Costa Rica con 625 espositori.

Intervenite alla Fiera Internazionale di Zagabria 1952. Essa dimostra lo sviluppo economico della Jugoslavia e la sua importanza per il commercio internazionale.

VISITATE LA FIERA INTERNAZIONALE DI ZAGABRIA!

Caccia proibita

di PETER ROSEGGER

Peter Rosegger (1844-1918) è uno dei più brillanti prosatori austriaci, senza dubbio l'umorista più arguto e pungente del suo Paese. Basta scorrere la sua opera più nota, la raccolta di novelle ormai famose ed universalmente tradotte, da cui togliamo questo racconto, per rendersi conto di come i suoi strali giungano a segno, nel cuore di quella grava borghese valligiana che egli prende continuamente a bersaglio. Lo sfondo preferito di Rosegger, è l'immaginaria cittadina di Abelsberga, nella Stiria tedesca. Ma i vizi, le bricconate, i sotterfugi che la governano, sono quelli che caratterizzano i «piccoli Junkers» di una società da noi fortunatamente tramontata.

I cacciatori di frodo sono una peste per i buoni cittadini di Abelsberga. Non giova che il borgomastro ed il suo assistente siano, per quanto è possibile, rigorosi. Se si volessero imprigionare tutti i cacciatori di frodo, probabilmente non si troverebbero più le migliori persone di Abelsberga, che si tratterebbero a lungo affari a comprar bestie, ed acquistar grano, e a compiere un pellegrinaggio o a far qualcosa di simile. E così — si mormora — potrebbe accadere un giorno che i bambini non avessero scuola e che una bella domenica non ci fosse la messa per la misteriosa sparizione del signor parroco.

Il borgomastro, un onetutomo dalla punta dei capelli alla punta delle scarpe, si mostrò ben ispirato il giorno in cui prese la parola nel seguente modo:

— Noi non vogliamo alienare il diritto di caccia, e si sa bene perché: i nostri ragazzi debbono diventare soldati, e devono imparare a sparare.

Era sempre patriottico, il borgomastro di Abelsberga. E continuò:

— Ma questo dico, come io l'intendo, che dobbiamo esercitare una sorveglianza più rigorosa. Propongo di far venire un militare congedato; un militare congedato si fa rispettare e può correre. Egli ci fa anche il servizio comunale, e uno così è puntuale e non costa molto. Propongo su questo di darvi il sì.

I consiglieri dissero di sì. Alcuni giorni dopo, l'ufficio fu assunto dal soldato Schorsch. Era un veterano vigoroso, forte e ben piantato, che trascinava una rumorosa sciabola (proprietà del Comune) e portava un paio di magnifici mustacchi, arditi-